

**Domenica 19 aprile**

**Annoto sul diario della Compagnia dei MeglioInsieme lo scritto di Marco Lovisetto segnalatomi dall'amico Secondino GASTALDI. Ha per titolo "NON SIAMO BAMBINI!" e suona come una forte critica nei confronti del modo con il quale la classe dirigente e i giornalisti trattano la "questione" Covid-19.**

16 aprile alle ore 19:34 : adesso basta, faccio davvero fatica...Il mio buon proposito era: stai allineato. Ma al 39 esimo giorno di quarantena, quindi a un solo giorno da una reale quarantena, alcune cose le devo dire:

NON SIAMO BAMBINI. Sono adulto e sono un manager. Non ho più intenzione di essere trattato come uno a cui non si possono dire le cose come stanno, uno che va solo sgridato o blandito a seconda del grado di ubbidienza. Mi avete detto cosa devo fare, mi avete dato i compiti da fare e io li ho fatti (compreso il fatto che quando esco di casa indosso una mascherina indegna). Mi avete dato anche i supereroi da venerare. Come pure i nemici: i corridori, gli anziani in coda al supermercato più volte al giorno, quelli che fanno le grigliate e quelli che vanno al mare.

Ma adesso basta. Adesso mi dovete trattare come un adulto e come un manager. Anzi, mi dovete trattare come il vostro riferimento. Lavorate per me. Mi dovete dire che intenzioni avete, oltre lo "state a casa". Per filo e per segno. Gli obiettivi, le modalità con cui proverete a raggiungerli. I tempi e gli strumenti.

Farete i tamponi? A chi, quanti, quando e con che modalità. Farete i test sierologici? A chi, quanti, quando e con che modalità. Rientreranno prima alcune categorie? Chi, quando e in che modo. Mi dovete presentare gli scenari che avete previsto, dal più ottimista al più pessimista, in funzione dell'andamento dell'epidemia. Devo stare in casa fino a settembre? Esigo che mi venga detto. Sono sufficientemente preparato e in grado di elaborare la notizia. Non mi potete blandire più con numeri vuoti dati all'ora dell'aperitivo. Non mi servono non mi bastano e probabilmente non mi interessano. Ci sono nuovi contagiati? Bene. Anzi male. Ma mi dovete dire a che categorie appartengono, come si sono contagiati e quando. Non lo sapete? Bene. Anzi male. Ma me lo dovete dire. Perché sono un adulto e posso sentirmelo dire e posso valutare, proprio come faccio ogni giorno sul lavoro.

Perché io mi sono adeguato, lavoro con disagio davanti a uno schermo da casa, tutto il giorno o quasi. Ma lo faccio e anche duramente. Perché sono un manager e faccio quello che devo fare. E chiedo a chi lavora con me di dirmi cosa sta facendo. Stabiliamo degli obiettivi, concordiamo come raggiungerli e verificiamo che le cose vadano come ci eravamo ripromessi. E nel caso non vadano così ce lo diciamo con onestà. Perché siamo adulti. E anche voi giornalisti dovete piantarla di essere complici di questa rimozione collettiva. Complici. Riempite i vostri giornali di insulse storie. Non me ne frega nulla di sapere chi ha violato la quarantena per farsi la grigliata. Il mondo è pieno di stolti e di gente

che crede che la terra sia piatta. Non mi state raccontando niente, oltre a generare odio. Raccontatemi di come è possibile che stiamo perdendo letteralmente un'intera generazione nonostante l'immane sforzo del personale sanitario, cercando di farci credere che la responsabilità sia dei papà che giocano a pallone nei cortili. State cercando di farmi dimenticare che sono un adulto. State cercando di spostare la catena delle responsabilità.

Ve la do io una notizia: la responsabilità non si delega, come non si delegano la gestione della crisi, la realizzazione della strategia ed il riscontro alle persone. E anche se ci continuerete a trattare come bambini, sappiate che noi siamo adulti e prima o poi vi inchiederemo alle vostre responsabilità!